

PARMENIDE DI ELEA

Εἰ δ' ἄγ' ἐγὼν ἐρέω, κόμισαι δὲ σὺ μῦθον ἀκούσας, αἵπερ ὁδοὶ μοῦναι διζήσιός
εἰσι νοῆσαι· ἢ μὲν ὅπως **ἔστιν** τε καὶ ὡς οὐκ ἔστι μὴ εἶναι, Πειθοῦς ἐστι
κέλευθος - **Ἀληθείη** γὰρ ὀπηδεῖ - ,

ἢ δ' ὡς **οὐκ ἔστιν** τε καὶ ὡς χρεῶν ἐστι μὴ εἶναι, τὴν δὴ τοι φράζω παναπευθέα
ἔμμεν ἀταρπὸν· οὔτε γὰρ ἂν γνοίης τό γε μὴ ἔδν - οὐ γὰρ ἀνυστόν - οὔτε
φράσαις.

... **τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἐστὶν τε καὶ εἶναι**

PARMENIDE DI ELEA

« ... Orbene io ti dirò, e tu ascolta accuratamente il discorso, quali sono le vie di ricerca che sole sono da pensare: **l'una che "è"** e che non è possibile che non sia, e questo è il sentiero della Persuasione (infatti segue la **Verità**); **l'altra che "non è"** e che è necessario che non sia, e io ti dico che questo è un sentiero del tutto inaccessibile: infatti non potresti avere cognizione di ciò che non è (poiché non è possibile), né potresti esprimerlo.

... Infatti lo stesso è pensare ed essere. »

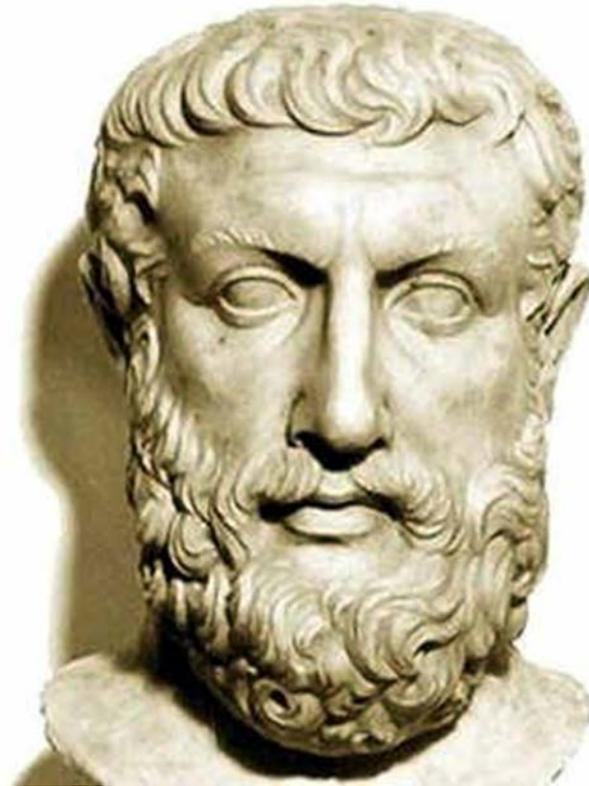
Venerando e insieme Terribile

Antifonte prese a dire come Pitodoro gli aveva raccontato di **Zenone** e **Parmenide** che una volta erano venuti alle Grandi Panatenee.

Parmenide era già assai vecchio, i capelli completamente bianchi, **l'aspetto bello e nobile**, e si trovava intorno ai sessantacinque anni;

Zenone allora era vicino ai quarant'anni, **alto di statura ed elegante a vedersi**, e si diceva che fosse stato l'amante di Parmenide.

Disse che costoro avevano alloggiato presso Pitodoro, fuori delle mura, nel Ceramico. Lì era giunto Socrate, e insieme a lui molte altre persone, tutte desiderose di ascoltare la lettura dell'opera di Zenone: allora per la prima volta da quelli il libro fu portato qui fra noi. **In quel tempo Socrate era assai giovane.** [Platone, *Parmenide*]



Παρ[ρ]μενίδης Πύρητος Οολιάδης φυσικός (*Parmenide figlio di Pirete medico degli Uliada*)

Raffaello, *La scuola di Atene*, dettaglio

Un *salto concettuale acrobatico*

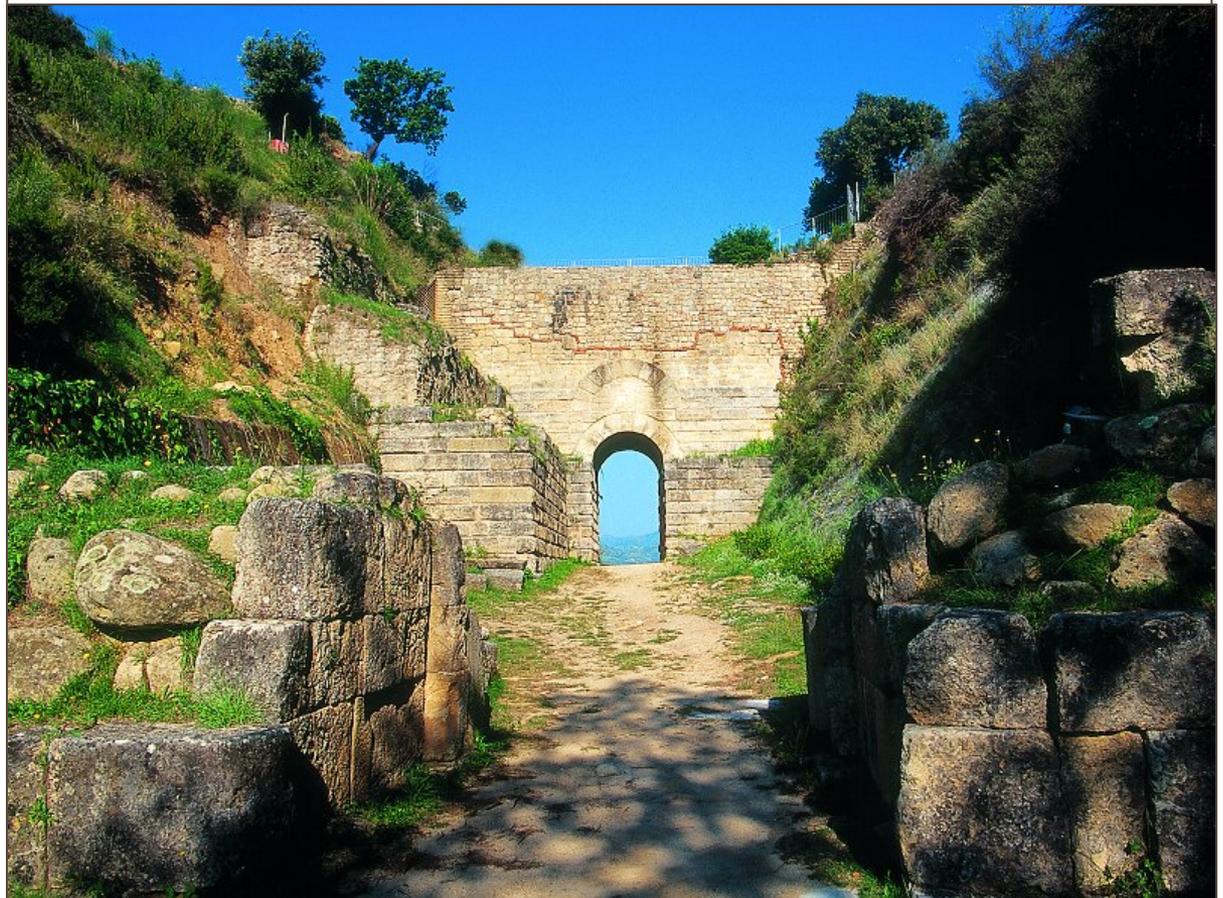
- “Ritengo che Parmenide sia stato il primo [...] il primo creatore di una teoria deduttiva: uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi. Non solo **costruì il primo sistema deduttivo**, ma anche il più ambizioso, il più audace e il più incredibile sistema mai concepito: un sistema la cui validità logica era intuitivamente perfetta. ...con **un salto concettuale acrobatico** e con un geniale cambiamento di prospettiva, **astrae dal cosmo fisico il concetto di essere**” Karl Popper
- Nel linguaggio degli Ioni, il reale si esprime ancora con un plurale, [...], ‘le cose che esistono’...Al contrario in Parmenide per la prima volta l’Essere si esprime con un singolare [...], l’Essere in generale... *straordinaria astrazione, con la quale **Parmenide apre alla filosofia l’ambito di riflessione più profondo e più suo, quello ‘ontologico’.***” Jean-Pierre Vernant

Le cavalle che mi trascinano, tanto lontano, quanto il **mio animo lo poteva desiderare**,
mi fecero arrivare, dopo che le dee mi portarono **sulla via** molto celebrata che per ogni regione guida **l'uomo che sa**. (cioè *colui che ha dimostrato particolare interesse e predisposizione al sapere*)

Là fui condotto: là infatti mi portarono i molti saggi corsieri che trascinano il carro, e le fanciulle mostrarono il cammino. [...]

Là è **la porta** che divide i sentieri della Notte e del Giorno: [...] essa stessa nella sua altezza è **riempita da grandi battenti**, di cui la **Giustizia**, che molto punisce, ha le chiavi che aprono e chiudono.

Sulla natura: un **poema filosofico** in esametri



Porta Rosa di Velia/Elea

La **partizione** dell'opera parmenidea

1. Un **prologo** in forma narrativa di argomento mitico-allegorico (narra l'ascesa del poeta dalle "case della notte" alla "luce della divinità")
2. Una **parte preliminare metodologica** che contiene la posizione parmenidea sulla verità

3. La presentazione dell'**ontologia** parmenidea organizzata intorno alle proprietà dell'essere e all'impossibilità del non essere

4. Esposizione più frammentaria di un abbozzo di **filosofia della natura**

*dal credere...

La dea mi accolse benevolmente,
con la mano

la mano destra mi prese e mi

rivolse le seguenti parole * [...]:

bisogna che tu impari a conoscere

ogni cosa,

sia l'animo inconcusso della **ben**

rotonda Verità (1) sia le **opinioni**

dei mortali (2), nelle quali non

risiede legittima credibilità.

Ma tuttavia anche questo

apprenderai, come **le apparenze**

(3) bisognava giudicasse che

fossero chi in tutti i sensi tutto

indaghi.

[.. .] la filosofia non è semplice conoscenza del mondo,
filosofia è interrogarsi sugli enigmi che appaiono sullo sfondo di
questo mondo che ci si apre davanti. **H-G. Gadamer**



Sezione TESTI, testo 1, pp.
75, rr. 19-20 e 25-30

Klimt, La filosofia
(particolare)

[...] tu accogli e ascolta il [mio] discorso,
 quali sole vie di ricerca sono pensabili:
 la prima: che **[l'essere]** è e che non è non essere,
 è la strada della Persuasione (infatti accompagna la Verità),
 la seconda : che **[l'essere]** non è e che è necessario che non sia,
 questo io ti insegno che è un sentiero del tutto sconosciuto;
 né infatti potresti conoscere il non essere (non è infatti possibile)
 né potresti esprimerlo.

**Metodo per
 conoscere**

... infatti pensare ed essere sono identici

Guida alla comprensione, pp. 77-78

quale possiamo pensare che sia il soggetto di queste due proposizioni? Alcuni hanno ipotizzato che Parmenide si riferisse a due soggetti, sottintesi ma non per questo meno presenti, ovvero *l'essere e il non essere*; altri hanno invece obiettato che ciò non è affatto necessario per intendere il significato del testo, che sarebbe il seguente: è possibile esprimersi ragionevolmente a proposito di qualsivoglia entità, a patto di parlarne come di qualcosa "che è", poiché, se le attribuissimo il non essere (affermando "che non è"), la renderemo per ciò stesso inesistente, impensabile, indicibile. In base a questa seconda interpretazione (che sembra anche essere quella più persuasiva), le vie di ricerca in opposizione sono le seguenti: quella che dice "è" (senza un soggetto sottinteso) e quella che dice "non è" (senza un soggetto sottinteso).

È questa, dunque, la scelta decisiva (*krísis*), il dilemma stringente di fronte al quale ci si trova: "è" o "non è", "essere" o "non essere". Se il discorso sulla realtà deve evitare ogni contraddizione, allora esso deve riguardare solamente ciò intorno a cui non si può produrre alcuna negazione, e cioè l'essere (autentico). In tal modo Parmenide arriva a negare la pensabilità di due dimensioni che i sensi sembrano attestare: quella del *molteplice* e quella del *divenire*, dal momento che entrambe sono implicate nel gioco contraddittorio e annichilitore della negazione dell'essere.

È necessario **dire** e **pensare** che l'essere è. **L'essere infatti è, mentre nulla non è**; che è quanto ti ho costretto ad ammettere.

Da questa via di ricerca infatti ti allontanano,
E poi inoltre da quella per la quale **mortali che nulla sanno vanno errando, gente dalla doppia testa**. Perché è l'incapacità che nel loro petto dirige l'errante mente; ed essi vengono trascinati insieme **sordi e ciechi, istupiditi, gente che non sa decidersi, da cui l'essere e il non essere sono ritenuti identici e non identici**, per cui di tutte le cose reversibile è il cammino.

Perché non mai questo può venir imposto, che le cose che non sono siano: ma tu da questa via di ricerca allontana il pensiero né l'abitudine nata dalle molteplici esperienze ti costringa lungo questa via, a usar **l'occhio che non vede e l'udito che rimbomba di suoni illusori e la lingua, ma giudica col raziocinio**** la pugnace disamina che io ti espongo.

**** ...al comprendere**

Non resta ormai che pronunciarsi sulla via
che dice che è. Lungo questa sono indizi
in gran numero. Essendo **ingenerato** è anche **imperituro**,
tutt'intero, **unico**, **immobile** e **senza fine**.
Non mai era né sarà, perché è ora tutt'insieme,
Uno, **continuo**. Difatti quale origine gli vuoi cercare?
Come e donde il suo nascere? Dal non essere non ti permetterò
né di dirlo né di pensarlo. Infatti non si può né dire né pensare
ciò che non è.

 La *giustizia* non allenta le sue catene e non lascia che qualcosa nasca o venga distrutto, ma mantiene fermamente tutto ciò che è. [...] Nulla c'è né ci sarà al di fuori dell'essere, giacché il *destino* l'ha incatenato in modo che esso rimanga intero ed immobile. (frammento 8)

La necessità dell'essere, p. 65

L'essere di Parmenide è oggetto o è concetto?

L'essere ha contemporaneamente dimensione

- **fisico cosmologica**: esso è tutto ciò che esiste nel cosmo, e quindi il cosmo stesso;
- **metafisica**: esso è la sostanza invisibile che “sta dietro” a tutte le singole apparenti “cose” che quotidianamente percepiamo, costituendole e permeandole;
- **ontologica**: è l'unico essere esistente, è «ciò che è»
- **logico-concettuale**: essendo l'unico ente esistente, è l'unico oggetto del pensiero;

La mente riunifica l'essere, che i sensi avevano erroneamente suddiviso in molteplici cose

Nascita dell'uomo filosofico e scientifico

Le percezioni dei sensi non danno che indizi indiretti sul mondo esteriore. La realtà fisica non può essere affrontata da noi che per via speculativa. Sono portato a credere nella capacità del pensiero puro di dominare la realtà proprio come pensavano gli antichi greci.

Einstein

La verità...

La stessa cosa è pensare e pensare che è, giacché **non troverai il pensare senza l'essere [...]: null'altro infatti è o sarà eccetto l'essere, appunto perché la **Moira*** lo forza ad essere tutto intero e immobile. Perciò saranno tutte soltanto parole** quanto i mortali hanno stabilito, convinti che fosse vero: **nascere e perire essere e non essere cambiamento di luogo e mutazione del brillante colore.**

* **Moira**: La forza misteriosa, irresistibile, superiore alla stessa volontà e al potere degli dei, espressione della fissità delle leggi fisiche e morali che regolano il mondo e la vita dell'uomo,

... l'errore dei mortali *



Con ciò interrompo il mio discorso degno di fede e i miei pensieri intorno alla verità. **Da questo punto le opinioni dei mortali impara a conoscere [...]** a questo unico Essere saranno attribuiti tanti nomi quante sono le cose che i mortali proposero, credendo che fossero vere, che nascessero e perissero, che esistessero e non esistessero, che cambiassero luogo e mutassero luminoso colore. **Ma poiché c'è un limite estremo, è limitato, da ogni parte simile a massa di ben rotonda sfera**, dal centro uguale in ogni parte infatti è necessario che esso non sia più grande né più piccolo in una parte o in un'altra.

[* L'errore dei mortali consiste nell'intendere l'Essere nel senso dell'apparire, mentre la via corretta, al contrario, intende l'apparire proprio nel senso e sullo sfondo dell'Essere stesso (G. Reale)]

In sintesi

